

Cattolica, dossier sul cda in vigilanza: disattese le richieste di Ivass sulla lista

Laura Galvagni

ASSICURAZIONI La compagnia ha bisogno di rafforzare le competenze attuariali e tecnologiche. L' Authority ha chiesto a più riprese di elevare il livello di professionalità nel board. Il rinnovo del consiglio di amministrazione di Cattolica, che già nelle scorse settimane aveva vissuto momenti di tensione per il tentativo poi naufragato dell' associazione Cattolica al Centro di proporre una lista alternativa a quella promossa dal board, si arricchisce di un altro retroscena. Lo scorso 5 marzo, come ultimo atto di una corrispondenza piuttosto intensa, Ivass ha inviato alla compagnia una lunga lettera. In quella missiva ha messo nero su bianco le raccomandazioni della vigilanza rispetto alle ambizioni dell' istituto in materia di composizione del nuovo consiglio di amministrazione della società, che dovrà

essere votato dall' assemblea dei soci il prossimo 17 aprile. Ivass ha chiesto in particolare tre cose: che venga rafforzata in consiglio la presenza di figure professionali con adeguata varietà di profili, con particolare attenzione a quelli inerenti la gestione caratteristica dell' impresa (nel dettaglio spingeva per l' ingresso di un membro con forti competenze attuariali e di una figura con un certo know how in ambito tecnologico); che ci sia un numero adeguato di amministratori indipendenti; e infine che si tenga conto del numero di mandati già svolti e del requisito anagrafico per «determinare un effettivo ricambio anche generazionale». Quell' ultima lettera è stata inviata perché, a valle dello «scambio informativo e documentale intercorso», la Vigilanza si era resa conto che le sue «indicazioni» fino a quel momento risultavano «disattese». Ha voluto dunque mandare un ultimo segnale proprio nelle settimane in cui il board della compagnia era chiamato a preparare la lista per il nuovo cda. Elenco al quale il ceo Alberto Minali non sembra aver contribuito, complice l' adesione al codice di autodisciplina, e che nei fatti sembra sia stato messo a punto sotto la supervisione del presidente Paolo Bedoni.



La lista è stata pubblicata il 22 marzo scorso e, scorrendo i curriculum dei 17 candidati, i richiami dell' Ivass non sembrano essere stati del tutto recepiti, anzi. Va detto che Cattolica nell' ultimo anno ha impresso una forte accelerazione in materia di cambio della governance e molto lavoro, in proposito, è stato fatto. La compagnia è passata al modello monistico, ha ridotto il numero dei consiglieri da 23 a 17 membri, guardando le candidature ha rinnovato oltre la metà del board, ha pubblicato un documento di orientamento che sposa la linea dell' Ivass e ha costituito con un anno di anticipo il comitato nomine. Insomma, sulla carta, il cambio di governance sembrerebbe sostanziale. Eppure se si incrociano le richieste dell' Istituto e le caratteristiche dei candidati, quell' effettivo cambiamento, auspicato dalla vigilanza, non sembra esserci stato. Nessuno dei 17 nomi presenti nell' elenco ha competenze di alto profilo in materia di fintech o di tecnologia in generale. La richiesta di un attuario è stata soddisfatta inserendo in extremis Rosella Giacometti, professore all' Università di Bergamo, laureata in matematica finanziaria e con una conoscenza delle tematiche in oggetto di tipo accademico. Mentre in merito al tema del ricambio generazionale la variazione rispetto al vecchio board non appare certo radicale. Dei 17 membri, otto sono stati confermati (tra questi oltre al presidente Bedoni, Barbara Blasevich, Bettina Campedelli, Chiara de' Stefani, Alessandro Lai, Carlo Napoleoni, Aldo Poli, Eugenio Vanda a cui si aggiungono i tre sindaci Giovanni Glisenti, Cesare Brena e Federica Bonato, che entreranno nel board come componenti del comitato per il controllo sulla gestione) il cda che aveva un' età media di 60,3 anni nel prossimo futuro viaggerà attorno a 58 anni e se prima il numero medio di mandati dei componenti era di 2,4 ora è di 1,8. In dodici mesi, fa notare qualcuno, era impensabile che si potesse concretizzare una vera e propria rivoluzione. Tuttavia, i messaggi lanciati dall' Ivass, che ha ancora il dossier sul tavolo e probabilmente proseguirà nell' analisi nelle prossime settimane, erano netti. Basti ricordare un solo passaggio della missiva del 5 marzo: «L' innalzamento dei requisiti di professionalità dei componenti dell' organo amministrativo nelle diverse aree gestionali dell' impresa è improcrastinabile, sia per il modello societario adottato, sia per gli sfidanti obiettivi di gruppo previsti dal progetto industriale 2018-2020 che richiedono, per la loro attuazione, la presenza di consiglieri in grado di deliberare anche in relazione agli aspetti particolarmente tecnici e innovativi che caratterizzano il progetto». Ora la palla è nel campo della vigilanza che dovrà decidere come muoversi una volta eletto il nuovo cda. © RIPRODUZIONE RISERVATA.